

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

133° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 24 GIUGNO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 6

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro) *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia *Pag.* 11

CONVOCAZIONI *Pag.* 12

COMMISSIONI RIUNITE2^a (Giustizia)6^a (Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente della 6^a Com.ne
SEGNANA

Intervengono il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti e il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonchè per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari » (250)

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 giugno.

Il Presidente avverte che il ministro Scotti, con riferimento alla prospettata opportunità di stralciare la parte del disegno di legge che si riferisce al delicato e complesso tema dei mercati mobiliari, ha presentato tre emendamenti, per sostituire rispettivamente il numero 1 al primo comma dell'articolo 1, il primo comma dell'articolo 2 e l'articolo 3.

Accogliendo quindi varie richieste in tal senso pervenute il Presidente sospende la seduta per consentire un esame approfondito degli emendamenti.

La seduta è sospesa alle ore 17,30 e viene ripresa alle ore 18.

Il senatore Bonazzi dopo aver annunciato il ritiro dell'emendamento all'articolo 1 da lui presentato insieme ai senatori Benedetti ed altri, illustra due subemendamenti al primo emendamento presentato dal Governo.

Si tratta, osserva l'oratore, per quanto concerne il primo subemendamento (alla lettera b) dell'emendamento governativo) di esplicitare la previsione dell'obiettivo della completezza e pubblicità della informazione — da conciliare con le esigenze delle imprese minori — nel senso (già del resto indicato nel considerando della direttiva comunitaria in materia) dell'adozione di soluzioni atte a garantire il massimo di chiarezza nella redazione dei conti annuali e a fornire in tal modo il quadro più fedele della situazione patrimoniale, e di quella finanziaria nonchè dei risultati economici delle imprese.

L'altro subemendamento, di più consistente portata innovativa, è inteso a sostituire la lettera c) dell'emendamento governativo al fine di prevedere l'obbligo di allegare ai bilanci un documento nel quale la valutazione delle voci annuali sia effettuata adottando i metodi del bilancio di inflazione e a consentire l'individuazione di requisiti, coerenti con la legislazione nazionale in materia di società, perchè una società estera possa effettuare attività in Italia e le sue attività avere in Italia effetti giuridici.

Il relatore Rosi esprime parere contrario al primo subemendamento, in quanto esso introdurrebbe la mera ripetizione di un principio già fissato nella direttiva comunitaria. Parimenti esprime avviso contrario per la parte del secondo subemendamento relativa alla introduzione del documento informativo ispirato ai principi del bilancio d'inflazione, giacchè in tal modo si porrebbero problemi, anche di ordine fiscale, di raccordo col sistema di bilancio, attualmente vigente, ai costi storici, troppo complessi.

Contrario avviso esprime altresì il relatore per quanto attiene alla seconda parte del subemendamento, giacchè la formulazione po-

trebbe prestarsi ad inammissibili limitazioni della libertà di stabilimento delle persone giuridiche, libertà sancita dai trattati CEE.

Annunciando il ritiro del primo emendamento, il senatore Bonazzi dichiara di mantenere il secondo, ritenendo i principi in esso segnati momenti indispensabili per il raggiungimento di una disciplina adeguata alle esigenze di informazione e di controllo di una moderna società economica.

Il ministro Scotti si dichiara contrario al subemendamento mantenuto dal senatore Bonazzi, osservando che proprio la complessità dei problemi posti dall'introduzione di un sistema ispirato al bilancio di inflazione è stata alla base della proposta avanzata dal Governo di stralciare dal disegno di legge la parte relativa alla disciplina dei mercati mobiliari, facendone oggetto di un apposito provvedimento; per quanto concerne l'altra parte del subemendamento, esprime il parere che non sia quella in esame la sede per trattare dell'argomento il quale gli sembra attenere, in sostanza, alla disciplina dell'attività delle società estere con sede secondaria in Italia.

Messo in votazione il subemendamento è quindi respinto.

Messo infine in votazione per parti separate, l'emendamento del Governo sostitutivo del numero 1 al primo comma dell'articolo 1 è approvato.

Dopo che il senatore Bonazzi ha ritirato un emendamento aggiuntivo al punto 1 del primo comma e un ulteriore emendamento soppressivo dei punti da 2 a 6 dello stesso comma, riservandosi di riproporli eventualmente in Assemblea, è accolta la proposta di stralcio dei punti da 2 a 6 del primo comma dell'articolo 1 presentata dal rappresentante del Governo.

Il senatore Bonazzi illustra successivamente un emendamento sostitutivo del punto 7 dello stesso comma, tendente a disciplinare in modo più ampio il fenomeno delle società di gruppo. L'oratore afferma di ritenere il provvedimento la sede più opportuna per la disciplina proposta, sia perchè è prossima l'emanazione di una direttiva comunitaria sull'argomento, sia perchè è essenziale rendere chiari e certi i rappor-

ti giuridici che fanno capo ai gruppi, soprattutto al fine della tutela degli interessi di coloro che con essi vengono in contatto. È dunque necessario, a suo parere, che si fornisca un quadro legislativo organico, se non una regolamentazione completa ed esauriente, anche alla luce del fatto che esistono già degli elementi di legislazione in materia.

Dopo un breve dibattito procedurale, al quale intervengono i senatori De Carolis, Tropeano e il relatore Beorchia, in merito alla possibilità di discutere tale emendamento in costanza della proposta di stralcio già presentata dal Governo sul punto all'esame, l'emendamento è respinto, dopo dichiarazioni contrarie dei relatori Rosi e Beorchia. Quest'ultimo osserva come il punto 7 abbia fatto parte di una normativa di delega avente una consequenzialità logica e cronologica: dar seguito ad una normativa delegata relativa ad un solo punto non pare perciò conferente, stante anche l'opportunità di conformarsi alla direttiva della CEE non ancora emanata e la circostanza che la regolamentazione del fenomeno è, con l'eccezione del solo caso tedesco, assente nelle legislazioni nazionali, se non per quanto riguarda la regolamentazione dei bilanci consolidati. Contrario si dichiara anche il ministro Scotti, che ritiene anch'egli opportuno attendere la direttiva comunitaria, che dovrà essere emanata in materia.

È quindi accolta la proposta di stralcio, del punto 7 del primo comma, presentata dal Governo.

Dopo che il senatore Berlanda ha ritirato due emendamenti aggiuntivi al primo comma, riservandosi di riproporli eventualmente in Assemblea (concernenti il primo l'opportunità di una sollecita definizione della normativa riguardante i conti annuali delle società di capitale e il secondo la necessità di modificare la normativa sulle incompatibilità in tema di revisione dei conti annuali delle società, escludendo una estensione generalizzata dell'obbligo di revisione del bilancio), viene accolto il primo comma dell'articolo 1, nel testo emendato.

Contrari il relatore Rosi ed il ministro Scotti, è respinto quindi un emendamento del se-

natore Bonazzi soppressivo, al secondo comma, della parte della disposizione relativa alla previsione del parere sui decreti delegati da parte di una apposita Commissione bicamerale.

È quindi accolto l'articolo 1 nel testo emendato.

All'articolo 2, istitutivo di un comitato tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dopo che è stato respinto un emendamento soppressivo dell'intero articolo, presentato dal senatore Bonazzi, e che il senatore Berlanda ha ritirato due emendamenti al primo e al secondo comma, è accolto un emendamento del Governo, sostitutivo del primo comma, tendente a riformulare la nor-

ma in relazione al nuovo testo dell'articolo 1. È quindi accolto l'articolo 2 modificato.

All'articolo 3, riguardante la copertura finanziaria del provvedimento, il senatore Bonazzi ritira un emendamento soppressivo del testo dell'articolo, e viene invece accolto l'emendamento del Governo, interamente sostitutivo.

Le Commissioni riunite danno quindi mandato ai relatori Rosi e Beorchia di riferire favorevolmente in Assemblea, nei termini emersi dal dibattito, comprensivi anche della proposta di stralcio dei punti da 2 a 7 del primo comma dell'articolo 1.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 153 del 7 maggio 1980 per la finanza locale (di cui si attende la trasmissione dall'altro ramo del Parlamento) dovrà iniziarsi, presumibilmente, nella mattinata di giovedì 26, avendo presente il termine di decadenza del decreto stesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale** » (756)

« **Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza (94)**, d'iniziativa del senatore Vignola.
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 15 maggio. Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore Granzotto. Dichiarò anzitutto che il Gruppo comunista riconosce l'esigenza di rafforzamento degli organici, e di rafforzamento operativo in generale, della Guardia di finanza, per le ragioni obiettive che emergono dalle necessità odierne e ancora più dalla politica programmata dal ministro Reviglio nella lotta all'evasione fiscale. Osserva però che nell'esame del disegno di legge n. 756 debbono essere considerati anche altri aspetti che riguardano il Corpo nel suo insieme, aspetti che so-

no stati evidenziati anche dalla visita al Comando Generale e alla Scuola di Polizia Tributaria svolta il 19 scorso. Si è accertato anzitutto che la Guardia di finanza ha in previsione l'acquisto di mezzi navali di altura per una notevole spesa, d'intesa con il Governo: il senatore Granzotto osserva in proposito che tale programma navale era stato incluso nel disegno di legge presentato nella passata legislatura, che peraltro è stato ripreso soltanto in parte, e cioè solo per i contenuti indispensabili, dal disegno di legge n. 756. Potendosi prospettare un impiego di mezzi della marina militare per tali compiti, gli sembra opportuno che il Governo chiarisca le finalità che verrebbero perseguite con il predetto acquisto.

L'oratore osserva quindi che la visita prima accennata ha rafforzato l'opinione del suo Gruppo sulla necessità di incrementare le attività di qualificazione professionale della Guardia di finanza. La scuola di polizia tributaria abbisogna indubbiamente di una sede più adeguata; l'intero problema dell'addestramento professionale andrebbe tuttavia considerato meglio, dato che il disegno di legge n. 756 si occupa soprattutto della preparazione professionale degli ufficiali, meno di quella dei sottufficiali e per niente di quella dei semplici finanzieri.

Passando a considerare gli aumenti di organici previsti nel disegno di legge n. 756, osserva che nella lotta all'evasione fiscale sono impiegati oggi soltanto ottomila militari della Guardia di finanza; nè d'altra parte si può incondizionatamente aderire, a suo parere, al punto di vista secondo cui le esigenze logistiche richiederebbero il supporto di tre militari per ognuno degli addetti alle funzioni attive. Esprime pertanto la preoccupazione che gli aumenti preventivati possano non essere impiegati integralmente per i compiti tributari, anche se sulla relazione al disegno di legge n. 756 si può notare una maggiore preoccupazione, rispetto alla passata legislatura, sul peso eccessivo che

vengono ad avere i compiti non propri della Guardia di finanza, ma esercitati in via concorrente: molti di tali compiti hanno le loro ragioni storiche radicate nel passato, ma oggi non dovrebbero essere più fatti gravare sul Corpo.

Il senatore Granzotto osserva poi, riguardo all'impiego che attualmente si fa degli effettivi della Guardia di finanza, che vi è molto da desiderare in fatto di coordinamento con le altre forze di polizia e soprattutto con l'amministrazione finanziaria civile: dal coordinamento con quest'ultima dipende la possibilità di effettuare efficacemente i sorvegli, e in generale la programmazione degli accertamenti.

Anche riguardo al settore delle dogane e delle imposte di fabbricazione non sembra vi sia un sufficiente coordinamento con gli uffici civili ed un'azione efficace, posto che, per ciò che concerne l'imposta di fabbricazione, non si è potuta evitare una massiccia evasione nel settore degli oli minerali, dell'ordine sembra di 2.000 miliardi.

Nella previsione di una riforma delle forze di polizia, sono da presumere notevoli problemi per l'assetto della Guardia di finanza, che richiederanno riforme anche strutturali. Non sembra, inoltre, che la proporzione adottata nell'aumento degli organici, nel disegno di legge n. 756, tra ufficiali, sottufficiali e truppa, tenga conto della proporzione a suo tempo stabilita per le forze armate in generale.

Dopo aver avanzato la richiesta che il Governo acquisisca e trasmetta alla Commissione i pareri e proposte che siano stati emessi o che possano essere emessi dagli organi di rappresentanza dei militari della Guardia di finanza previsti dalla legge 11 luglio 1978 numero 382, ai fini anche di un più attento esame dei disegni di legge in oggetto, conclude affermando che l'impiego attuale delle forze della Guardia di finanza non sembra essere il più efficiente, cosicché si renderebbero opportuni periodici rapporti dell'esecutivo al Parlamento sull'impiego stesso e sui risultati conseguiti.

Il senatore Talamona dichiara che il potenziamento della Guardia di finanza previsto nel disegno di legge n. 756 è coerente con la

lotta all'evasione fiscale, che in questo momento viene sempre più promossa nel Paese. Osserva peraltro che il dissenso di legge non configura una programmazione sufficientemente precisa degli impieghi previsti per gli organici in aumento. Tuttavia è a conoscenza di tutti lo stato assai preoccupante dei controlli doganali alle frontiere, per i quali si richiederà quindi maggiore personale.

Anche in ordine all'esigenza etico-sociale di lottare con la massima energia contro la diffusione della droga, i controlli e le investigazioni attuali sono insufficienti. Tuttavia, agli aumenti degli organici devono accompagnarsi sia una adeguata qualificazione professionale sia, e ancor più, una maggiore destinazione di personale ai compiti di carattere tributario, sottraendolo quindi ai compiti concorrenti, specie a quelli inerenti al mantenimento dell'ordine pubblico.

Il potenziamento della Guardia di finanza dovrebbe anche essere preordinato ad un miglioramento delle comunicazioni fra il centro e la periferia dell'apparato tributario, per evitare lentezze assai pregiudizievoli per i contribuenti.

Il senatore Talamona dichiara infine di non poter condividere le posizioni del relatore in ordine al problema della smilitarizzazione e sindacalizzazione della Guardia di finanza: pur concordando sui restanti punti della relazione, ritiene di dover sottolineare la possibilità che queste misure si realizzino senza alcun allentamento della disciplina e dell'efficienza dei finanzieri.

Il presidente Segnana dichiara preliminarmente di dover esprimere il punto di vista di una forza politica che ha sempre avuto le responsabilità di Governo, e che pertanto si distacca decisamente dalla visione nettamente critica di chi si considera invece all'opposizione. Deve comunque rilevare e dedurre, dalle proprie esperienze nel campo tributario, un giudizio complessivamente positivo sull'opera svolta dalla Guardia di finanza. A tale riguardo ricorda l'importanza della riforma tributaria, che ha capovolto il rapporto tra imposizione diretta ed indiretta: il potenziamento dell'imposizione diretta ha contribuito a creare nel Paese una coscienza tributaria, cosicché l'opinio-

ne pubblica presta oggi la massima attenzione al problema delle sperequazioni e a quello delle evasioni. Nella presente occasione legislativa è in questione precisamente la lotta all'evasione, che non dovrebbe peraltro risolversi, come purtroppo spesso avviene nel nostro Paese, con ampi discorsi e con agitato coinvolgimento dell'opinione pubblica, senza però in definitiva pervenire a realizzazioni conseguenti. In ordine a tali considerazioni dovrebbe essere evidente, oggi, una contraddizione fra la pronunciata volontà di combattere l'evasione ed i propositi di smilitarizzazione della Guardia di finanza: non si tratta, infatti, di scegliere fra gli strumenti attuali per la lotta all'evasione ed ipotetici strumenti nuovi, bensì di far funzionare meglio quelli disponibili. A tale riguardo osserva che la Guardia di finanza non ha mostrato alcuna inadeguatezza nella lotta all'evasione, ma ha risentito spesso la mancanza dei mezzi materiali per agire, per le limitazioni addirittura nelle disponibilità di carburante e nell'uso dei mezzi telefonici.

Il presidente Segnana si sofferma quindi sulle realtà di fatto che hanno aggravato i compiti della Guardia di finanza. Anzitutto la complessa nuova legislazione tributaria, che peraltro aveva ed ha le sue ragioni di essere, (anche nella sua stessa complessità), ma che comunque ha richiesto ai finanzieri una rilevante attività di studio degli strumenti legislativi; quindi la creazione della bolla di accompagnamento delle merci e della ricevuta fiscale, strumenti che esigono un'ingente attività di controllo da parte della Guardia di finanza, che non potrebbe essere affidata a personale civile, specialmente nel presente clima di delinquenza diffusa. D'altra parte, questi nuovi controlli hanno dato risultati positivi, tanto che il Governo pensa ad una estensione della ricevuta fiscale a più ampi settori, nonchè all'istituzione di registratori di cassa: la efficacia di tutti questi strumenti dipende però dalla effettiva consapevolezza, da parte del contribuente, della serietà con cui vengono applicati dal fisco. Ribadisce quindi la necessità di attuare una seria lotta all'evasione mi-

gliorando gli strumenti a disposizione, e di rinviare ad un eventuale lontano futuro la smilitarizzazione del Corpo, che deve essere conservato nella sua attuale efficienza, invidiata al nostro Paese da molte amministrazioni estere. Occorre comunque migliorare la qualificazione professionale del Corpo, nonchè le condizioni di vita dei finanzieri, che spesso lasciano a desiderare e delle quali la Commissione potrebbe rendersi conto nelle visite prospettate all'organizzazione periferica del Corpo stesso. A tale riguardo deplora che le inevitabili restrizioni della spesa pubblica abbiano costretto a ridurre i mezzi finanziari dalle dimensioni previste nel disegno di legge n. 1228 della passata legislatura a quelle assai più modeste del disegno di legge n. 756. Per quanto concerne la previsione dell'acquisto di navi da altura, ricordata dal senatore Granzotto, osserva che non è possibile fare affidamento sulle navi della marina militare, non potendo questa esorbitare dai suoi compiti istituzionali, che in tempo di pace si limitano all'addestramento del personale. D'altra parte la lotta al contrabbando dei generi di monopolio deve corrispondere alla esigenza di fronteggiare l'organizzazione contrabbandiera, che dispone dei mezzi più moderni.

Il Presidente conclude rilevando l'opportunità di portare a termine rapidamente l'esame del disegno di legge n. 756, eventualmente recando qualche miglioramento all'articolo, ma rinviando ogni problema di fondo sulla struttura del Corpo, dovendosi evitare pericolose avventure in un momento in cui è prioritaria la lotta all'evasione fiscale.

Il senatore Bonazzi, premesso che il suo Gruppo, pur nelle sue funzioni di opposizione, vuole dare alla propria attività parlamentare un carattere propositivo, che contribuisca alla concreta soluzione dei problemi, dichiara che le critiche avanzate dalla sua parte politica non devono essere intese come rivolte al Corpo della Guardia di finanza in se stesso, specialmente perchè si deve convenire con il senatore Segnana che

gli incitamenti a combattere l'evasione non sono stati sempre accompagnati da provvidenze concrete per la materiale attività svolta dalla Guardia di finanza.

Il senatore Bonazzi chiarisce quindi e precisa la richiesta del senatore Granzotto di poter acquisire gli eventuali pareri e proposte degli organi rappresentativi dei militari del Corpo: a tale riguardo si riferisce alle disposizioni della legge n. 382 del 1978. Ribadisce inoltre la richiesta di precise informazioni in merito all'acquisto di navi di altura per la Guardia di finanza. Dopo aver espresso perplessità sulla dizione usata nel secondo comma dell'articolo 4 del disegno di legge 756, da cui si potrebbe presumere una esclusione della competenza regionale nel procedimento ivi previsto, riconfermata la richiesta di una sollecita risposta all'interrogazione concernente i fatti di Treviso, anche al fine di avere notizie autorevoli da parte governativa, stante la gravità di quelle diffuse dalla stampa periodica, per le valutazioni che potrebbero trarsene sugli organi della pubblica amministrazione.

Il sottosegretario Colucci rileva l'opportunità di attenersi, nel presente esame, agli argomenti affrontati con il disegno di legge n. 756, rinviando ad altro momento e sede le questioni inerenti al personale del Corpo ed ai principi fondamentali del Corpo stesso.

Sulla questione inerente all'acquisto delle navi di altura, il sottosegretario avverte che la spesa relativa è prevista nella legge finanziaria.

Il senatore Triglia sottolinea l'impossibilità di ricorrere alla marina militare per compiti di polizia tributaria che sono assolutamente estranei ad essa; ricorda la notevole efficacia conseguita dalla bolletta di accompagnamento delle merci, avendo, specie per i controlli relativi, modificato l'atteggiamento delle imprese verso il fisco; mentre tuttavia per questa attività, ed ancor più per rendere efficace lo strumento della ricevuta fiscale, è necessario l'impiego di maggiori contingenti della Guardia di finanza.

Su proposta del presidente Segnana il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sui corsi della Scuola di polizia tributaria e sulla frequenza dei corsi della Scuola di guerra dell'Esercito da parte degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza » (701)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Ricci si sofferma dettagliatamente sulla normativa rivolta al potenziamento della Scuola di polizia tributaria, chiedendo in particolare come essa renda possibile (articolo 2) un aumento sostanziale del contingente di ufficiali — oggi assai limitato — che può essere annualmente destinato ai corsi.

Per quanto concerne la partecipazione degli ufficiali della Guardia di finanza alla Scuola di guerra dell'Esercito (articoli 11 e seguenti) sottolinea l'estrema limitazione numerica di tale partecipazione, voluta per riservare gli ufficiali del Corpo ai compiti istituzionali, limitandosi alle elementari esigenze di aggiornamento sui mezzi per la difesa nazionale, in relazione ai compiti di concorso che al Corpo spettano per la difesa stessa. Invita quindi la Commissione ad una sollecita approvazione del disegno di legge, che è importante per i suoi riflessi pratici nel settore tributario, e non richiede nuove o maggiori spese per lo Stato.

Il senatore Granzotto chiede che si faccia luogo ad una pausa di riflessione, prima di proseguire nella discussione. In proposito il senatore Bonazzi rappresenta la opportunità di acquisire, anche per il presente disegno di legge, gli eventuali pareri e proposte degli organi di rappresentanza dei militari del Corpo, essendo coinvolti, a suo avviso, anche da questo disegno di legge, problemi che rientrano nella competenza dei nuovi organi di rappresentanza.

Il relatore Ricci sottolinea la netta limitazione della competenza dei nuovi organi di rappresentanza, che debbono attenersi alla vita interna del Corpo. Non gli sembra quindi opportuno, mentre certamente non è giuridicamente necessario, acquisire tali pareri e proposte prima di deliberare sui disegni di legge in questione.

Il senatore Bonazzi, pur dichiarandosi d'accordo che l'acquisizione di tali documenti

non costituisca affatto un onere ai fini della deliberazione della Commissione, insiste sull'opportunità di tener conto di tali pronunce, specialmente per quanto attiene al disegno di legge n. 756.

Il presidente Segnana prospetta l'opportunità di rinviare la discussione, anche per consentire ai commissari un attento esame della legge n. 382 del 1978. La Commissione concorda e il seguito della discussione è rinviato.

« Modificazione all'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari » (567)

(Discussione e approvazione)

Il senatore Ricci riferisce sul disegno di legge, chiarendo le ragioni obiettive che impongono di adeguare la legislazione sulle prestazioni previdenziali e assistenziali del Fondo alle modifiche intervenute nel diritto di famiglia: si deve tener conto dell'introduzione nel nostro sistema dell'istituto dello scioglimento del matrimonio. Il disegno di legge provvede anche ad adeguare la definizione dei compiti del Fondo. Il relatore propone peraltro che il punto 1 della lettera *a*) sia integrato in aderenza al parere espresso dalla 1^a Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Granzotto prospetta l'opportunità di rivedere la natura e le finalità del

Fondo di assistenza per i finanziari, tenendo conto che alcune delle sue attività potrebbero essere collegate con la riforma sanitaria, mentre al Fondo stesso potrebbe essere attribuito, come nuovo compito, il problema degli alloggi per i militari. Chiede infine al Governo di dare chiarimenti sulla gestione finanziaria del Fondo. A tale riguardo il presidente Segnana prospetta l'opportunità che i commissari esaminino intanto la relazione della Corte dei conti sulla gestione, già assegnata alla Commissione.

Il relatore Ricci osserva che l'attività assistenziale del Fondo non presenta caratteri di generalità e di organicità tali da interferire con la riforma sanitaria.

Il senatore Bonazzi dichiara che gli argomenti che sono stati sollevati potrebbero essere esaminati in un secondo tempo, senza impedire quindi l'odierna conclusione della discussione.

Si passa all'esame dell'articolo unico. Il relatore propone un emendamento modificativo del punto 1 della lettera *e*), diretto a stabilire i presupposti — a termini dell'articolo 151, secondo comma, del Codice civile — per la addebitabilità della separazione giudiziale.

La Commissione approva l'emendamento e quindi l'articolo unico modificato.

La seduta termina alle ore 12,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

La seduta inizia alle ore 16,30.

La Commissione ascolta una esposizione del generale Marcello Floriani, ex comandante generale del corpo della Guardia di finanza. Il generale Floriani fornisce quindi chiarimenti richiesti dai deputati Violante, Milani e dai senatori Benedetti e Flamigni.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, riprende alle ore 17,30.

La Commissione ascolta poi una esposizione del generale Raffaele Giudice, comandante generale del corpo della Guardia di finanza all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta. Il generale Giudice fornisce quindi chiarimenti richiesti dai deputati Milani, Violante, Sciascia, Caruso, Cabras, Macis e dai senatori Flamigni, Benedetti e Barsacchi.

La Commissione ascolta infine una esposizione del generale Orazio Giannini, comandante generale del corpo della Guardia di finanza, il quale fornisce chiarimenti richiesti dai deputati Violante, Macis, Caruso, Milani, Sciascia e dai senatori Bertone, Benedetti, La Valle e Flamigni.

La seduta termina alle ore 21,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 10,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 10,30

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 9,30

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 9,30

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Mercoledì 25 giugno 1980, ore 16